

Il mito della caverna



Pippo Panasci

Sembrerebbe che Platone, per il fatto di aver creato questo mito e di averlo messo per iscritto, fu incolpato (dai pitagorici siciliani) di avere rivelato troppo!

Una sorta di "mafia" ante litteram del sapere, che come al solito non amava chi mostrava all'esterno i segreti riguardanti il controllo della Matrix... Ricordiamo anche come Socrate, suo maestro, fu punito e accusato dai suoi avversari di aver suscitato la contestazione giovanile, cosa che poi Platone suo discepolo comunque negò – siamo alle solite, ci vogliono sempre e comunque prigionieri del sistema. La verità fa paura ai mafiosi di allora come a quelli di oggi, e Socrate venne condannato a morire mediante l'assunzione di cicuta, non ce lo dimentichiamo, divenendo così un "suicidato".



Si tratta di una catàbasi (cioè un discendere – l'anima che scende negli inferi); catàbasi logica che ci fa scendere di Livello per poi riportarci nuovamente su, al Livello "ordinario" ma vissuto "questa volta" in modo straordinario.

È una discesa agli Inferi, che fu già di Ulisse, di Enea, di Gesù, e di Dante, per incontrare i mille e mille volti possibili del nostro io. È il cuore della trasmissione esoterica platonica, il Luogo delle Idee, il Punto mentale di continuo riferimento della nostra civiltà.

Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, pensa di vedere degli uomini che vi siano fin da fanciulli, incatenati gambe e collo, sì da dover restare fermi e da potere vedere soltanto in avanti, incapaci, a causa della catena, di volgere attorno il capo.

Incapaci di vedere ad altri Livelli. L'uomo, schiavizzato, guarda soltanto avanti. Ma avanti non c'è nulla (soltanto ombre). Non ci sarà mai un sole in fondo a una caverna! Siamo diventati specialisti del buio.

E adesso vogliamo andare sugli altri pianeti, sistemi, galassie come se potessimo così spostarci di un solo palmo rispetto a noi stessi. Vogliamo entrare nel sole con tutto il corpo fisico chimico per sconfiggere la Natura, confondendo gli spettri con la realtà. Siamo novelli Icarì.

Alta e lontano brilli alle loro spalle la luce di un fuoco e tra il fuoco e i prigionieri corra una strada rialzata. Lungo questa strada pensa di vedere costruito un muricciolo, come quegli schermi che i burattinai pongono davanti alle persone per mostrare al di sopra di essi i burattini.



E chi sono i burattinai di questa realtà?

Se prendiamo in esame la metafora platonica "non dobbiamo trascurare nulla"?

... l'uomo schiavizzato, legato, prigioniero in fondo alla caverna, siamo noi o la maggior parte di noi. Così alla domanda "Ma chi sono questi burattinai?"

Glaucone rispose "Vedo". Ascoltare a quei tempi significava udire e perciò vedere.

Immagina di vedere uomini che portano lungo il muricciolo oggetti di ogni sorta sporgenti dal margine, e statue e altre figure di pietra e di legno, in qualunque modo lavorate; e, come è naturale, alcuni portatori parlano, altri tacciono."

Platone ci ha descritto nel Mito della Caverna il potere e gli uomini del potere, coloro che ci stordiscono continuamente con i simulacri delle cose da loro stessi create (= ideologie).

Alcuni di questi uomini parlano, altri invece tacciono. Sono coloro che guidano o comandano l'umanità (legata in fondo alla caverna, noi insomma) a cui fanno intravedere "in proiezione" cose false, costruite, proponendole come l'unica realtà possibile.

Il mondo, manovrato dalle loro mani, dà ad essi la vertigine e perciò si credono l'Iddio di questo mondo. Ma non è così: sono soltanto un anello dell'infinita catena della manifestazione visibile. "Alcuni parlano" e scrivono e ci bombardano in tanti modi, con le loro parole (politici, religiosi, profeti, psicologi, critici...). Altri invece preferiscono gestire il potere in silenzio, non dicendo mai nulla (industriali, "esoteristi", cortigiane, amici e amiche di tutti costoro...).

Anche il film Matrix del 1999, scritto e diretto dai fratelli Wachowski, è di grande importanza nel processo iniziatico delle masse in questo momento cruciale per l'umanità:

(il film) ruota intorno all'opposizione tra mondo vero e mondo fittizio, spacciato per vero, tra verità e menzogna, tra verità e apparenza, un dualismo centrale in tutta la filosofia occidentale fino a Nietzsche. La verità è altra rispetto a quella che ci appare, un bel gioco di vuote fantasmagorie, per ingannarci e tenerci sottomessi in catene. Il film potrebbe in parte essere fatto valere come una rappresentazione del pensiero di Platone. In particolare Matrix sembra riscrivere il Mito della Caverna di Platone..

Se uno schiavo riuscisse a scappare, dice Platone, inizialmente sarebbe accecato dalla luce del sole, ma poi finalmente riuscirebbe a vedere chiaramente la verità di cui le ombre sono solo una pallida copia. Se poi volesse tornare nella caverna per rivelare agli altri schiavi la verità, non sarebbe creduto ed anzi verrebbe ucciso.



"Neo", il protagonista del film,..... in qualche modo rappresenta l'uomo-filosofo, che riesce a uscire dalla caverna (Matrix) e a vedere finalmente la realtà vera. All'inizio egli è abbagliato dalla luce, ma, una volta abituatosi e riconosciuta la verità, torna nella caverna, in Matrix, per liberare gli altri uomini.

In questo contesto aver preso la pillola rossa descritta in Matrix significa raggiungere l'Esperienza, e qualcuno dopo essere giunto alla lettura di questo mio libro si chiederà giustamente come fece glaucone: "Ma, a che serve l'Esperienza?". Perché in realtà non ti facilita la vita, semmai te la rende più difficile, e a volte può addirittura provocare la morte se non si è più che cauti nel procedere.

E tra noi chi si prenderebbe la briga di sciogliere per davvero queste catene dell'umana esistenza per condurre alla verità quei poveri prigionieri della caverna ideale di Platone con tali rischi, nella realizzazione che questo è un pianeta prigioniero, e sapendo poi che egli verrebbe osteggiato e perseguitato dai famosi controllori della Matrix? O perfino mandato a morire o ucciso da questi Dei della schiavitù, come li chiamò l'entità che trasmise al Mago inglese Aleister Crowley il suo Libro della Legge nel 1904?

Se potessero poi averlo o nel mio caso avermi tra le mani, come responsabile di questo futuro ammutinamento dei "cavernicoli", i manipolatori occulti non mi ammazzerebbero forse, o non cercherebbero almeno di farlo? Certamente sì, lo afferma anche Platone (per bocca di Socrate) nel suo dialogo con glaucone.

La verità fa quindi paura e non tutti gli uomini hanno il coraggio di affrontare il rischio che essa comporta, la costanza, l'interesse

di accettarla, e chi invece la proclama, rischia di fare spesso una brutta fine come abbiamo già detto, o di essere almeno perseguitato per questa sua scelta radicale proprio come è successo all'autore di questo libro, che ha subito anche il tradimento di persone fidate a lui vicine, anzi vicinissime, che però alla fine lo hanno venduto al nemico senza alcuna pietà, e lui si è ritrovato di punto in bianco nell'isolamento di un carcere senza sapere perché e per come.

Il tutto risulta in una sensazione terribile, soprattutto se a farlo è uno dei tuoi discepoli o tua moglie che non solo amavi ma di cui ti fidavi ciecamente: è successo anche al mitico Conte di Cagliostro (giuseppe Balsamo) la cui moglie lo diede in pasto al Vaticano; per quanto riguarda me invece, la mia ormai ex moglie mi consegnò al Nuovo Ordine Mondiale e ai Servizi di Sicurezza Norvegesi. Perché esisterà sempre un personaggio come Cypher "il traditore", il giuda di Matrix:

Il compagno di Neo e Morpheus che svela i piani alle intelligenze artificiali, rappresenta questa umanità pigra, timorosa, legata alle proprie sicurezze, meglio restare ignoranti



piuttosto che conoscere verità che possano stravolgere radicalmente la nostra vita, questo è il succo del discorso di Cypher...

Discorso che ho visto riflesso in particolare nella civiltà contemporanea scandinava, che ritengo la più soggiogata e condizionata al mondo, nonostante sia considerata dai più un esempio su questo pianeta. Comunque in ogni era dell'umanità chi osa mettersi contro il sistema per portare gli uomini a ribellarsi alla loro schiavitù millenaria come fece Socrate, viene poi purtroppo tradito e di solito assassinato.

E non soltanto questo accadde a Socrate, a cui Platone ovviamente si riferiva nel Mito della Caverna, ma pensiamo anche a Gesù e a tanti altri: da Giovanna d'Arco, a Giordano Bruno... e prima di loro Severino Boezio, incarcerato a Pavia nel settembre 524 con l'accusa di praticare arti magiche, Raimondo Lullo, di cui si tramanda che venne lapidato dalla folla, l'appena citato Cagliostro Mago della Tradizione Massonica, morto in isolamento nel Castello di San Leo, per limitarci soltanto ad alcuni dei veri Illuminati definiti da mio padre Elio "i mentali". Personaggi questi che patirono l'inferno su questa Terra perché perseguitati, sbeffeggiati, insultati e alla fine anche barbaramente trucidati dagli "astuti", gli "Illuminati" dell'élite semplicemente per aver rivelato la verità.



Qui però ci si pone un nuovo dubbio:

Chi li uccise mai se i prigionieri, per il fatto di essere legati, non potevano? Avrebbero dovuto averli tra le mani ma qualcuno ce li doveva pur spingere!

Infatti, non è la folla che decide di Gesù ma i capipopolo; e costoro erano stati istruiti da "qualcun altro". E quel "qualcun altro" erano quei manipolatori occulti provenienti dal "lato oscuro", gli schiavisti dell'élite occulta che ancora oggi dominano incontrastati il mondo come ai tempi di Gesù, quelli che riescono a far dire al popolo becerone e pecorone:

"Togli via costui e liberaci Barabba. Crocifiggilo! Crocifiggilo!" (S. Luca, 23:18, 20-21).
Socrate a sua volta, inventore della logica, venne condannato anche lui da un



verdetto assolutamente illogico, emesso da uomini che agirono in nome delle "ombre" della giustizia, anzi "delle copie che danno luogo a queste ombre". Infatti: "A questo punto i giudici votano una seconda volta. Dovevano scegliere tra la pena proposta da Meléto e la multa proposta da Socrate. Dice Diogene Laerzio (II, 42) che Socrate fu condannato a morte con 80 voti in più di quelli che lo avevano dichiarato colpevole; e dunque posto, come dicemmo, che fosse stato dichiarato colpevole con 280 voti contro 220, fu condannato (a morte!) con 360 voti contro 140!". "Tutta questa immagine, caro glaucone, continui, si deve applicarla al nostro discorso di prima: dobbiamo paragonare il mondo conoscibile con la vista alla dimora della prigione, e la luce del fuoco che vi è dentro al potere del sole.

Se poi tu consideri che l'ascesa e la contemplazione del mondo superiore equivalgono alla elevazione dell'anima al mondo intellegibile, non concluderai molto diversamente da me, dal momento che vuoi conoscere il mio parere. Il dio sa se corrisponde al vero. Ora ecco il mio parere: nel mondo conoscibile, punto estremo e difficile a vedersi è l'idea del bene".



Ricordiamoci che non esistono Maestri fuori di noi ma solo dentro di noi, e una volta attivato "il Maestro" in noi, si prende subito coscienza dell'esistenza di Mondo Due: la Matrix.

Eccoci quindi risorti, proprio come accade nell'iniziazione a Maestro Massone originariamente ispirata da quella Osirica, quel terzo grado della iniziazione Egizia, che si chiamava Porta della Morte, a cui furono introdotti gli allievi della scuola pitagorica, fondata da Pitagora a Crotona intorno al 530 a.C. In questo tipo di iniziazione ai misteri troviamo la bara di Osiride, del cui sangue l'assassino portava simbolicamente ancora addosso le tracce, e l'iniziato veniva posto al centro della sala dei Morti, dove avveniva una parte della cerimonia; e in questa rappresentazione ovviamente allegorica, ma drammatica per il candidato, si chiedeva a lui se aveva preso parte all'assassinio di Osiride, e dopo altre prove malgrado i suoi dinieghi egli era colpito, o gli si imponeva la sensazione di essere colpito con un colpo di ascia alla testa. L'iniziato era poi rovesciato ancora in balia di questa simulazione e avvolto con delle bende come le mummie; si gemeva attorno a lui; balenavano lampi e si creavano rumori e frastuoni intorno a lui per alienarlo e spaventarlo. Poi il supposto morto, avvolto di fuoco, veniva improvvisamente reso alla vita, proprio come accade al futuro Maestro Massone nella cerimonia del 3° grado che si trova così finalmente ad aver ottenuto la Maestria e con essa la consapevolezza della Matrix che lo circondava da sempre ma che non aveva mai percepito perché come si dice a Roma: "aveva il prosciutto sugli occhi". Una cerimonia, quella egizia come quella massonica, detta non a caso Cerimonia di Elevazione... bisogna tutto sommato elevarsi per uscire dalla Caverna e resuscitare a vita nuova, non vi pare? E allora perché lasciare alla Massoneria o alle scuole misteriche più o meno antiche e prevalentemente di matrice pitagorica (almeno



in Occidente) l'esclusività di questa elevazione, questa realizzazione essenziale del nostro essere che ci porterebbe, se viene capita fino in fondo, non solo a una possibile illuminazione, ma a una Nuova Umanità?

La Massoneria Speculativa non a caso si divide in Massoneria Azzurra o Blu – quella legata all'Ordine e ai suoi primi tre gradi, il cui colore simbolico ci riporta di fatto alla pillola blu offerta da Morpheus a Neo nel film Matrix per rimanere nella "beata ignoranza" – e il successivo Rito Massonico, che nella sua prima fase di perfezionamento dal 4° grado in poi è nota come Massoneria Rossa (vedi i gradi del R.S.A.A.) e la famosa pillola rossa, che porta o almeno dovrebbe portare i Frammassoni a "scoprire quant'è profonda la tana del Bianco niglio", proprio come fa Neo che sceglie la pillola rossa (Fig. 6). Avete ormai capito che l'autore di questa trilogia, creata nel suo misterioso studio di famiglia (Fig. 7), vi sta di fatto trasmettendo la più antica e segreta delle iniziazioni misteriche; sta a voi approfondire la conoscenza di questo mondo di cui vi ho parlato. Al termine di questa mia introduzione e ritornando a parlare della cerimonia massonica tradizionale che porta alla Maestria, per il massone contemporaneo cambiano le figure storiche sicuramente, o i simboli rispetto a quella Egizia in cui identificarsi, almeno nei primi tre gradi della Massoneria Regolare, ma vi assicuro che questo, miei cari lettori, avviene solo per meglio compiacere e aderire al credo vigente dell'asse di potere giudeo-cristiano, che come sappiamo domina questo momento storico e domina la Massoneria a livello mondiale.

È stata questa élite occulta che domina da millenni che ha voluto la presenza, per esempio, del biblico Hiram Habif nella Frammassoneria, o nel caso dei Riti cristiano-massonici di Gesù il Messia Benedetto. Ma ricordatevi che al di là delle apparenze e i nomi che cambiano (lo abbiamo anche visto nel volume precedente quando abbiamo trattato la Frammassoneria Cinese), le valenze iniziatiche che codeste figure rappresentano fin dall'antichità nel percorso della rinascita iniziatica "dell'Uno" che è in noi, e i misteri che rappresentano, sono gli stessi, e alla fine ci consacreremo all'immortalità solo se capaci di arrivare alla creazione di un "Corpo di Gloria".

In fondo «per chi intraprende cose belle è bello anche soffrire, qualsiasi cosa gli tocchi»!



www.duenote.it